



ALTHESYS
Strategic Consultants

Il rilancio del fotovoltaico italiano

Scenari e strategie per ammodernare
e sviluppare il parco fotovoltaico

*Roma, 13 giugno 2018
Auditorium GSE
viale Maresciallo Pilsudski, 92*



In cooperation with:



Media partners:



RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA – INDICE

TESTATA	PAGINA	TESTATA	PAGINA
Ansa	3	Controluce	34
Ansa Energia & Ambiente	4	Lifegate	35
ADN Kronos	5	Regioni & Ambiente	37
Dire	6	TIS - Info Impianti	38
E-gazette	7	Elettrico Magazine	39
Quotidiano Energia	8	Ingegneri.info	40
Staffetta Quotidiana	9		
Staffetta Rinnovabili	12		
Qualenergia	14		
Rinnovabili.it	16		
Quotidiano di Sicilia	17		
Il Denaro	18		
Meteo Web	19		
LMF-La mia finanza Green	21		
CasaClima	22		
Greenreport	23		
GreenStyle	24		
Energia Oltre	26		
La Nuova Ecologia	28		
Infobuild Energia	29		
Energ Magazine	31		
Pure Green	32		
GSA Igiene Urbana	33		



Fotovoltaico, possibili 20.000 nuovi posti lavoro in Italia Ricerca, ricadute per 11 miliardi di euro

(ANSA) - ROMA, 13 GIU - Sono stimate in 11 miliardi di euro e 20.000 nuovi posti di lavoro le ricadute economiche in Italia derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti fotovoltaici di grande taglia. Lo rivela un rapporto della società di consulenza energetica Althesys, presentato stamani a Roma in occasione della firma della "Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico": un'alleanza tra le maggiori aziende e associazioni per facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari. Il rapporto Althesys stima in quasi 20.000 nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, con una riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti. La "Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico" è stata siglata oggi presso la sede del Gse (Gestore servizi energetici, la società pubblica di promozione delle rinnovabili) a Roma. Il documento costituisce una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici. L'intesa è stata sottoscritta da tutte le principali aziende e associazioni: ANIE Rinnovabili, ASI Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna. "Il fotovoltaico italiano - ha sottolineato Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e coordinatore della ricerca - è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita. È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni". (ANSA). Fotovoltaico, possibili 20.000 nuovi posti lavoro in Italia.

Lo studio rileva come il parco fotovoltaico italiano, nonostante un'età media ancora bassa e compresa tra gli 8-10 anni (6 anni l'età media degli utility scale), mostri diverse criticità che ne limitano in parte l'efficienza. Il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2% annuo al 2016, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione. Con il forte calo dell'installato dopo la fine dei Conti Energia (meno di 400 MW medi annui nel periodo 2014-2017), la nuova potenza si limita a sostituire quella "perduta": al 2030, la perdita totale sarebbe di 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente al 2017. Gli impianti utility scale affetti da problematiche raggiungono il 40% del totale (2,5-3,3 GW), con un costo complessivo per l'ammodernamento che si aggirerebbe tra 220-270 milioni di euro. Circa 19 MW usciranno dall'incentivazione tra il 2029 ed il 2035, ma potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti, dato che la loro vita utile è stimabile in 25-30 anni. Per raggiungere i target, l'Italia dovrebbe dunque avviare un processo di ammodernamento del parco fotovoltaico utility scale (che è lo 0,8% degli impianti totali, ma ben il 43,7% della potenza), in modo da mantenerlo efficiente attraverso interventi di revamping e repowering. Dal revamping si potrebbero recuperare fino a 4.000 MW di potenza al 2030, mentre il repowering può fornire, alla stessa data, 1.550-1.700 MW aggiuntivi. (ANSA).

A.it Ambiente&Energia

Fotovoltaico, possibili 20.000 nuovi posti lavoro in Italia

Ricerca, ricadute per 11 miliardi di euro

Redazione ANSA ROMA

13 giugno 2018 17:07



ROMA - Sono stimate in 11 miliardi di euro e 20.000 nuovi posti di lavoro le ricadute economiche in Italia derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti fotovoltaici di grande taglia. Lo rivela un rapporto della società di consulenza energetica Althesys, presentato stamani a Roma in occasione della firma della "Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico": un'alleanza tra le maggiori aziende e associazioni per facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari.

Il rapporto Althesys stima in quasi 20.000 nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, con una riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti.

La "Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico" è stata siglata oggi presso la sede del Gse (Gestore servizi energetici, la società pubblica di promozione delle rinnovabili) a Roma. Il documento costituisce una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici.

L'intesa è stata sottoscritta da tutte le principali aziende e associazioni: ANIE Rinnovabili, ASI Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna.

"Il fotovoltaico italiano - ha sottolineato Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e coordinatore della ricerca - è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita. È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni".



RINNOVABILI: NASCE LA CARTA PER IL FOTOVOLTAICO, ALLEANZA TRA BIG

Althesys, dal rilancio del solare benefici per 11 miliardi e 20mila occupati

Roma, 13 giu. - (AdnKronos) - Siglato oggi a Roma al Gse il nuovo patto per il fotovoltaico, un'alleanza tra le maggiori aziende e associazioni per facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari. La "Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico" costituisce una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici. L'intesa è stata sottoscritta da Anie Rinnovabili, Asi - Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna. La Carta si basa sui risultati di uno studio di Althesys sviluppato in collaborazione con Enel Foundation, Gse e i maggiori player attivi nel settore in Italia, che stima in 11 miliardi di euro le ricadute economiche derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti di grande taglia. Il rapporto Althesys, presentato oggi, stima anche in quasi 20.000 nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, con una riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti.

"Il fotovoltaico italiano - dice Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e coordinatore della ricerca - è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita. È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni. La Carta sottoscritta dai principali operatori, che punta a svilupparli nel modo più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, è un passo importante". Lo studio rileva come il parco fotovoltaico italiano, nonostante un'età media ancora bassa e compresa tra gli 8-10 anni (6 anni l'età media degli utility scale), mostri diverse criticità che ne limitano in parte l'efficienza. Il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2% annuo al 2016, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione. Con il forte calo dell'installato dopo la fine dei Conti Energia (meno di 400 MW medi annui nel periodo 2014-2017), la nuova potenza si limita a sostituire quella "perduta": al 2030, la perdita totale sarebbe di 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente al 2017.

Gli impianti utility scale affetti da problematiche raggiungono il 40% del totale (2,5-3,3 GW), con un costo complessivo per l'ammodernamento che si aggirerebbe tra 220-270 milioni di euro. Circa 19 MW usciranno dall'incentivazione tra il 2029 ed il 2035, ma potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti, dato che la loro vita utile è stimabile in 25-30 anni. Per raggiungere i target, l'Italia dovrebbe dunque avviare un processo di ammodernamento del parco fotovoltaico utility scale (che è lo 0,8% degli impianti totali, ma ben il 43,7% della potenza), in modo da mantenerlo efficiente attraverso interventi di revamping e repowering. Dal revamping si potrebbero recuperare fino a 4.000 MW di potenza al 2030, mentre il repowering può fornire, alla stessa data, 1.550-1.700 MW aggiuntivi.

Serve però, rileva lo studio, una policy specifica, che preveda un quadro regolatorio chiaro e stabile che dia certezze sulla possibilità di intervenire sugli impianti, una semplificazione dei processi autorizzativi per gli ampliamenti e un coordinamento per lo sviluppo della rete. Parallelamente, è necessario creare le condizioni per sviluppare nuovi impianti: la definizione di strumenti di classificazione del territorio, l'individuazione di "aree preferenziali", un contesto normativo e di mercato adatto ai PPA, strumenti di sostegno indiretto come super ammortamenti e tax credit. Nell'immediato, è infine necessario che partano le aste previste dalla bozza di Decreto 2018-20, non ancora emanato e ormai urgente. (Mst/AdnKronos)



ENERGIA. DA RILANCIO FOTOVOLTAICO 11 MLD BENEFICI E 20.000 OCCUPATI RICERCA ALTHESYS, URGENTE INVESTIRE PER NON PERDERE ENERGIA PULITA

(DIRE) Roma, 13 giu. - Sono stimate in 11 miliardi di euro le ricadute economiche derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti di grande taglia. Così uno studio di Althesys sviluppato in collaborazione con Enel Foundation, GSE e i maggiori player attivi nel settore in Italia, che analizza le condizioni per rilanciare l'energia solare, evidenziando i vantaggi che può portare al sistema Italia. Il rapporto Althesys, presentato stamani, stima anche in quasi 20.000 nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, con una riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti. "Il fotovoltaico italiano - sottolinea Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e coordinatore della ricerca - è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita. È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni. La Carta sottoscritta dai principali operatori, che punta a svilupparli nel modo più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, è un passo importante. Significa non solo garantire il rispetto degli obiettivi europei e nazionali su energia e clima, ma anche creare valore per le imprese e per l'intero sistema Paese".

Lo studio rileva come il parco fotovoltaico italiano, nonostante un'età media ancora bassa e compresa tra gli 8-10 anni (6 anni l'età media degli utility scale), mostri diverse criticità che ne limitano in parte l'efficienza. Il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2% annuo al 2016, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione. Con il forte calo dell'installato dopo la fine dei Conti Energia (meno di 400 MegaWatt medi annui nel periodo 2014-2017), la nuova potenza si limita a sostituire quella "perduta": al 2030, la perdita totale sarebbe di 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente al 2017. Gli impianti utility scale affetti da problematiche raggiungono il 40% del totale (2,5-3,3 GigaWatt), con un costo complessivo per l'ammodernamento che si aggirerebbe tra 220-270 milioni di euro. Circa 19 MW usciranno dall'incentivazione tra il 2029 ed il 2035, ma potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti, dato che la loro vita utile è stimabile in 25-30 anni. Per raggiungere i target, l'Italia dovrebbe dunque avviare un processo di ammodernamento del parco fotovoltaico utility scale (che è lo 0,8% degli impianti totali, ma ben il 43,7% della potenza), in modo da mantenerlo efficiente attraverso interventi di revamping e repowering. Dal revamping si potrebbero recuperare fino a 4.000 MW di potenza al 2030, mentre il repowering può fornire, alla stessa data, 1.550-1.700 MW aggiuntivi.

"Serve però una policy specifica, che preveda un quadro regolatorio chiaro e stabile che dia certezze sulla possibilità di intervenire sugli impianti, una semplificazione dei processi autorizzativi per gli ampliamenti e un coordinamento per lo sviluppo della rete", segnala la ricerca Althesys. Parallelamente, "è necessario creare le condizioni per sviluppare nuovi impianti: la definizione di strumenti di classificazione del territorio, l'individuazione di 'aree preferenziali', un contesto normativo e di mercato adatto ai PPA, strumenti di sostegno indiretto come super ammortamenti e tax credit". Nell'immediato, è infine necessario che "partano le aste previste dalla bozza di Decreto 2018-20, non ancora emanato e ormai urgente". Con la presentazione della ricerca è siglato anche il nuovo patto per il fotovoltaico, un'alleanza tra le maggiori aziende e associazioni per facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari. La 'Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico' costituisce "una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici". L'intesa è stata sottoscritta da tutte le principali aziende e associazioni: Anie Rinnovabili, Asi Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna. (Ran/Dire) 15:13 13-06-18



Alleanza tra i big, nasce la Carta per il fotovoltaico. Dal rilancio benefici per 11 miliardi e 20.000 occupati

, 13/06/2018

Firmata dai grandi operatori dell'energia solare la Carta per rilanciare il fotovoltaico, basata su una ricerca Althesys, che quantifica le potenzialità dell'ammodernamento degli impianti utility scale



Siglato a Roma al GSE il **nuovo patto per il fotovoltaico**, un'alleanza tra le maggiori aziende e associazioni per **facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari**. La **"Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico"** costituisce una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici. L'intesa è stata sottoscritta da tutte le principali aziende e associazioni: ANIE Rinnovabili, ASI Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna.

La Carta si basa sui risultati di uno studio di Althesys sviluppato in collaborazione con **Enel Foundation, GSE** e i maggiori player attivi nel settore in Italia, che analizza le condizioni per rilanciare l'energia solare, evidenziando i vantaggi che può portare al sistema Italia. Sono stimati in 11 miliardi di euro le ricadute economiche derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti di grande taglia. Il rapporto Althesys, presentato stamani, stima anche in quasi 20.000 nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, con una riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti.

"Il fotovoltaico italiano - ha sottolineato **Alessandro Marangoni**, ceo di Althesys e coordinatore della ricerca - **è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030**, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita. È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la **produzione persa a causa del decadimento tecnologico** e investendo in nuove installazioni. La Carta sottoscritta dai principali operatori, che punta a svilupparli nel modo più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, è un passo importante. Significa non solo garantire il rispetto degli obiettivi europei e nazionali su energia e clima, ma anche creare valore per le imprese e per l'intero sistema Paese."

Lo studio rileva come il parco fotovoltaico italiano, nonostante un'età media ancora bassa e compresa tra gli 8-10 anni (6 anni l'età media degli utility scale), mostri diverse criticità che ne limitano in parte l'efficienza. **Il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2% annuo al 2016**, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione. Con il forte calo dell'installato dopo la fine dei Conti Energia (meno di 400 MW medi annui nel periodo 2014-2017), la nuova potenza si limita a sostituire quella "perduta": al 2030, la perdita totale sarebbe di 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente al 2017.

Gli impianti utility scale affetti da problematiche raggiungono il 40% del totale (2,5-3,3 GW), con un costo complessivo per l'ammodernamento che si aggirerebbe tra 220-270 milioni di euro. Circa 19 MW usciranno dall'incentivazione tra il 2029 ed il 2035, ma potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti, dato che la loro vita utile è stimabile in 25-30 anni.

Per raggiungere i target, l'Italia dovrebbe dunque avviare un processo di **ammodernamento del parco fotovoltaico utility scale** (che è lo 0,8% degli impianti totali, ma ben il 43,7% della potenza), in modo da mantenerlo efficiente attraverso interventi di revamping e repowering. Dal revamping si potrebbero recuperare fino a 4.000 MW di potenza al 2030, mentre il repowering può fornire, alla stessa data, 1.550-1.700 MW aggiuntivi.

Serve però una policy specifica, che preveda un **quadro regolatorio chiaro e stabile** che dia certezze sulla possibilità di intervenire sugli impianti, una semplificazione dei processi autorizzativi per gli ampliamenti e un coordinamento per lo sviluppo della rete. Parallelamente, è necessario **creare le condizioni per sviluppare nuovi impianti**: la definizione di strumenti di classificazione del territorio, l'individuazione di "aree preferenziali", un contesto normativo e di mercato adatto ai PPA, strumenti di sostegno indiretto come super ammortamenti e tax credit. Nell'immediato, è infine necessario che partano le aste previste dalla bozza di Decreto 2018-20, non ancora emanato e ormai urgente.

QUOTIDIANO ENERGIA

ROMA,
13 giugno 2018

Giroto (M5S): “Decreto Fer è tra le priorità del Governo”

Il senatore: “Eliminare divieto FV per i terreni agricoli”. Benamati (PD): “Semplificare le procedure burocratiche”

di Giampaolo Tarantino

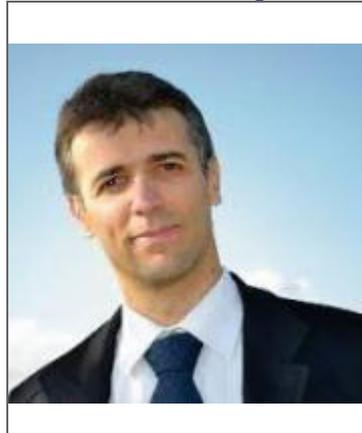


Tra le prime questioni che il Governo dovrà affrontare c'è il decreto per l'incentivazione delle rinnovabili per il 2018-2020. A inserire il provvedimento tra le priorità dell'esecutivo è Gianni Giroto, senatore del Movimento 5 Stelle, nel corso del suo intervento al convegno “Il rilancio del fotovoltaico italiano”, organizzato al Gse in occasione della presentazione di uno studio Althesys



Governo, Giroto (M5S): decreto Fer priorità

"Più aste, suddivisione per tecnologia e via divieto terreni agricoli"



Gianni Giroto

Il nuovo decreto per l'incentivazione delle rinnovabili per 2018- 2020 è "una delle prime cose" che il nuovo governo dovrà affrontare e il M5S ipotizza un incremento del numero delle aste, una suddivisione per tecnologia e l'eliminazione del divieto di realizzare impianti su terreni agricoli. Lo ha detto oggi Gianni Giroto, senatore e coordinatore del programma energia del M5S, intervenendo al convegno di Althesys "Il rilancio del fotovoltaico italiano". Il decreto, di cui il precedente governo aveva elaborato uno schema attualmente in concertazione al Minambiente, è "una delle prime cose che dovremo affrontare ed estremamente in ritardo", ha detto Giroto. "In linea di massima - ha aggiunto - un aumento della quantità di aste è una delle misure che potremo prendere in considerazione", in aggiunta a "eliminare il divieto dei terreni agricoli" e l'introduzione di una "suddivisione delle aste per tecnologia per evitare che si cannibalizzino. Alcuni operatori - ha detto ancora Giroto - hanno suggerito di suddividerle per latitudine e tensione allacciata. Nel corso del suo intervento Giroto anche segnalato la necessità di rimuovere gli ostacoli di ordine burocratico allo sviluppo delle rinnovabili e l'importanza della stabilità del quadro normativo. Ha poi espresso apprezzamento per "l'interesse di Terna per gli impianti di pompaggio"; ha affermato che "la mobilità elettrica sarà uno dei maggiori strumenti di stoccaggio e dispacciamento" e espresso la convinzione che la comunità energetiche locali siano "gli ambiti del futuro". Giroto ha anche annunciato rivolto alla platea, composta anche da numerosi player della consulenza energetica, che "moltissimi dei presenti li coinvolgeremo adesso che dovremo studiare misure normative (...) Continuerò - ha concluso - a sentire tutti gli stakeholder per essere aggiornato sugli sviluppi tecnologici e le problematiche del settore. La politica ha difficoltà nello stare al passo. Impegno massimo nel continuare a interloquire".



Fv, operatori firmano "Carta del rilancio sostenibile"

E' stata siglata oggi a Roma al GSE la "Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico", dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici con l'obiettivo di facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari. L'intesa, informa una nota, è stata sottoscritta da tutte le principali aziende e associazioni: ANIE Rinnovabili, ASI Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna. La Carta, informa una nota, si basa sui risultati di uno studio di Althesys sviluppato in collaborazione con Enel Foundation, GSE e i maggiori player attivi nel settore in Italia, che analizza le condizioni per rilanciare l'energia solare, evidenziando i vantaggi che può portare al sistema Italia. Lo studio, riporta ancora la nota di Althesys, stima in 11 miliardi di euro le ricadute economiche derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti di grande taglia. Il rapporto Althesys, presentato stamani, stima anche in quasi 20.000 nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, con una riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti. "Il fotovoltaico italiano - ha sottolineato Alessandro Marangoni, a.d. di Althesys e coordinatore della ricerca - è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita. È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni. La Carta sottoscritta dai principali operatori, che punta a svilupparli nel modo più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, è un passo importante. Significa non solo garantire il rispetto degli obiettivi europei e nazionali su energia e clima, ma anche creare valore per le imprese e per l'intero sistema Paese." Lo studio rileva come il parco fotovoltaico italiano, nonostante un'età media ancora bassa e compresa tra gli 8-10 anni (6 anni l'età media degli utility scale), mostri diverse criticità che ne limitano in parte l'efficienza. Il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2% annuo al 2016, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione. Con il forte calo dell'installato dopo la fine dei Conti Energia (meno di 400 MW medi annui nel periodo 2014-2017), la nuova potenza si limita a sostituire quella "perduta": al 2030, la perdita totale sarebbe di 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente al 2017. Gli impianti utility scale affetti da problematiche raggiungono il 40% del totale (2,5-3,3 GW), con un costo complessivo per l'ammodernamento che si aggirerebbe tra 220-270 milioni di euro. Circa 19 MW usciranno dall'incentivazione tra il 2029 ed il 2035, ma potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti, dato che la loro vita utile è stimabile in 25-30 anni. Per raggiungere i target, l'Italia, conclude la nota, dovrebbe dunque avviare un processo di ammodernamento del parco fotovoltaico utility scale (che è lo 0,8% degli impianti totali, ma ben il 43,7% della potenza), in modo da mantenerlo efficiente attraverso interventi di revamping e repowering. Dal revamping si potrebbero recuperare fino a 4.000 MW di potenza al 2030, mentre il repowering può fornire, alla stessa data, 1.550-1.700 MW aggiuntivi. Secondo i firmatari serve però una policy specifica, che preveda un quadro regolatorio chiaro e stabile che dia certezze sulla possibilità di intervenire sugli impianti, una semplificazione dei processi autorizzativi per gli ampliamenti e un coordinamento per lo sviluppo della rete. Parallelamente, conclude la nota, "è necessario creare le condizioni per sviluppare nuovi impianti: la definizione di strumenti di classificazione del territorio, l'individuazione di "aree preferenziali", un contesto normativo e di mercato adatto ai PPA, strumenti di sostegno indiretto come super ammortamenti e tax credit. Nell'immediato, è infine necessario che partano le aste previste dalla bozza di Decreto 2018-20, non ancora emanato e ormai urgente".



Fer, manutenzione e “aree idonee” per raggiungere gli obiettivi 2030

L'analisi di Luciano Barra (Mise) al convegno Althesys sul fotovoltaico

Manutenzione dei piccoli impianti e censimento delle aree potenzialmente idonee (con un occhio ai terreni agricoli): “i trend e gli orientamenti del Governo sono quelli di spingere sui piccoli impianti, gli impianti distribuiti”. Lo ha detto Luciano Barra, della segreteria tecnica del ministero dello Sviluppo economico (“l'esecutivo dell'esecutivo” ha scherzato) parlando al convegno Althesys sul fotovoltaico svoltosi stamattina al Gse. La nuova posizione del Governo al Consiglio europeo (v. Staffetta 11/6), ha detto Barra, ha già fatto mettere in moto la macchina del Mise: “saranno necessari solare e fotovoltaico”. Barra ha spiegato che partendo dalla dichiarazione del ministro Luigi Di Maio sul Piano energia e clima, ovvero l'intenzione di appoggiare un incremento degli obiettivi della Commissione Ue dal 27% e 30% rispettivamente su rinnovabili ed efficienza al 35% e 35%, bisognerà puntare al rifacimento, alla manutenzione e a una migliore definizione delle aree più adatte per ospitare gli impianti fotovoltaici: “in questa fase posso dire poco che sia impegnativo o rappresentativo del Mise”, ha notato, spiegando però i propri “ragionamenti”. In tema di manutenzione è partito lodando l'operato del Gse: “Bene i ragionamenti del Gse che ha iniziato a valorizzare le sue conoscenze sugli impianti e sui territori: sono metodi che possono aiutare a salvaguardare il parco esistente”. Oltre a “empatizzare” con il nuovo ruolo del Gse, “di sostegno e non solo di incentivazione delle Fer”, ha chiamato in causa le tecniche di monitoraggio e di intervento: “i grandi operatori riescono ad agire, i piccoli con gli impianti sul tetto spesso neanche focalizzano il problema”. Una delle cose che si possono proporre per il futuro “è fare un censimento mirato degli impianti”. Per centrare l'obiettivo, ha proseguito, bisognerà anche procedere a nuove installazioni. Per questo ha proposto la definizione di aree idonee a localizzare gli impianti, un punto non banale: “Oggi le norme prevedono che le Regioni individuino le aree non idonee”. Ma il ministero non può prescindere da un coinvolgimento con le realtà locali: “Il ruolo non è un problema di ripartizione costituzionale ma di fatto, quando si fanno impianti di piccola potenza da 200 kW, non si può immaginare che entri in ballo il ministero. Sto ragionando su quale è l'apporto che la Regione deve fornire”. Un aiuto da parte del ministero potrebbe essere “stabilire dei criteri e degli strumenti, fare un lavoro che consenta alle Regioni di definire aree idonee. Qualcosa che consenta di definire le aree”. Un'attenzione non tanto alla risorsa “distribuita in maniera omogenea per quanto riguarda le latitudini” ma rivolta soprattutto ai terreni, un problema che il senatore Gianni Giroto ha detto essere già presente all'esecutivo (v. Staffetta 13/6). Per Barra bisogna pensare “a qualcosa che consenta di classificare i suoli, quello è un terreno a destinazione agricola oppure no”. Uno strumento “che consenta alle Regioni di fare delle scelte il più consapevoli possibile”.



di V.R.

Le richieste del fotovoltaico al Governo

Un tavolo di lavoro al ministero dello Sviluppo, incentivi alle batterie, semplificazione del revamping, facilitazione degli investimenti. Le proposte di Enel Green Power, EnerRay, Gsf, Rtr, Elettricità Futura, Italia Solare al convegno Althesys. Terna: importante il cavo Sicilia-Sardegna, seconda ondata di sviluppo per i pompaggi

Il mondo del fotovoltaico bussa alla porta di Luigi Di Maio, il pentastellato ministro dello Sviluppo economico appena insediato a via Veneto. A guidare il “fronte” è Giuseppe Tammaro di Global Solar Fund, che al convegno Althesys “Il rilancio del fotovoltaico” svoltosi mercoledì presso la sede del Gse, ha lanciato la proposta: “noi siamo 14 sottoscrittori della Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico: diamoci 10 obiettivi, e cerchiamo di realizzarli discutendo con il Gse e con il ministro a un tavolo permanente”. Al convegno, moderato da Alessandro Marangoni di Althesys, hanno partecipato Carlo Pignoloni di Enel Green Power, Michele Scandellari di EnerRay, Giuseppe Tammaro di Gsf, Ingmar Wilhelm di Rtr, Luca Marchisio di Terna, Pietro Pacchione di Elettricità Futura, Ezio Salvo di Anie Rinnoabili e Paolo Rocco Viscontini di Italia Solare.

L'invito è piaciuto a tutti. Per Scandellari “è verissimo che in tutti i convegni siamo tutti allineati nel dire che non abbiamo bisogno di regole ma di incentivi, ma è anche vero che da marzo 2011 non ricordo un esponente politico di rilievo a questi convegni. In un Paese complesso come l'Italia, per fare la rivoluzione serve un coordinamento nazionale, non c'è alternativa a questo: tavoli di lavoro”. Una richiesta che fa il paio in primo luogo con la certezza delle regole. Pacchione ha sottolineato: “Sembra banale ma a me è piaciuto molto, e spesso non lo utilizziamo, il termine pianificazione: nell'ambito dell'area utilizzata ci sia una maggior certezza, una semplificazione, un permitting esteso per più anni”.

Wilhelm ha proseguito: “in Germania c'è assoluta certezza delle regole”. Il primo passo sarà capire quale sarà la futura risorsa: “che non è quella di produrre pannelli perché questo è un tema che si trova in altri Paesi, non più Europa”. Il capitolo chiave “è il business model di integrare il fotovoltaico con lo storage, integrare l'offerta con la domanda, una domanda sempre più flessibile. Quindi gestire sempre di più offerta locale e domanda locale. L'Italia ha premesse migliori della Germania per questo, se c'è un Governo che dà una mano, che possa spingere addirittura questo nuovo capitolo con un coinvolgimento industriale di sviluppo e di creazione di lavoro, in modo molto più forte. Credo che stabilizzerebbe il discorso nell'avanzamento della tecnologia”.

Dello stesso avviso Pignoloni: “bisogna pensare alla nuova capacità senza dimenticare quella esistente, perché quella esistente è una delle più importanti del mondo. Anche su questa flotta si può fare molto, non solo sull'utility scale ma anche sul retail. Banalmente in Germania si incentiva la batteria”. Porsi “in termini sistemici su come intervenire sulla flotta esistente”, ha ribadito, “è un discorso che deve essere affrontato con tutti gli stakeholder in senso esteso”.

Salvo e Viscontini hanno in primo luogo ricordato l'importanza dei dati. Salvo ha specificato: "particolare importanza rivestiranno gli impianti sotto il MW e il Gse dovrebbe estendere il prima possibile anche a questo tipo di impianti la partecipazione alla piattaforma (per monitorare le prestazioni, ndr) in modo tale da renderli consapevoli delle differenze tra le performance attese e quelle reali". Per agevolare investimenti futuri, secondo Italia Solare, serve "uno studio sui tetti nella logica dei nuovi mercati dell'energia, quella della rete locale". Non solo per quanto riguarda il sistema di distribuzione chiuso ma "nell'ottica di una nuova rete locale con accumuli e gestione delle logiche demand response". Per questo ha chiesto di inserire del nuovo decreto Fer "qualcosa che incentivi gli accumuli". Per gli investimenti, serve un sistema che "permetta ai dividendi distribuiti di non essere tassati nel moneto in cui vengono investiti in fondi per le rinnovabili, il volano dietro fondi di investimenti importanti".

Un altro tema "è quello dei Ppa, uno strumento ma non la soluzione del mercato", ha detto Pacchione, perché "sono un contratto commerciale che può essere interrotto". Tutti i Ppa inoltre sono condizionati a cambi regolatori, la normativa è altamente altalenante. Caso pratico sono gli ordini di sbilanciamento, "che pesano in grid parity un numero non troppo distante dal 10% del fatturato", un problema per gli investimenti capital intensive. Anche se secondo Tammaro "per i Ppa c'è anche un discorso culturale, gli operatori devono riconoscere che è un settore industriale".

Il rilancio del fotovoltaico avrà per forza a che fare con le reti. Pacchione ha spiegato: "sappiamo che nel momento in cui si fa il repowering possiamo aumentare la potenza", un problema che diventerà ancora più concreto "tra il 2029 e il 2025. Speriamo che la risposta del Dso/Tso non sarà 'non abbiamo la potenza per fare il repowering'". La questione non può che essere presente a Terna: "Per ogni dollaro di investimento in fonti rinnovabili serve un dollaro di investimenti in reti". Il problema sarà il picco "bisognerà o sovradimensionare la potenza o immaginare un sistema elettrico adeguato".

Se gli obiettivi della Sen verranno incrementati come sembra preludere il Clean energy package, ha ricordato Terna, serviranno ulteriori investimenti: "porto l'esempio della realizzazione di un ulteriore cavo in corrente continua per collegare la Sardegna alla Sicilia e al continente per permettere la chiusura degli impianti a carbone nel 2025, ma non basta". Servirà l'evoluzione del mercato, ha proseguito Marchisio, ovvero "promozione dei segnali di prezzo di lungo termine sia sui mercati dell'energia sia sui mercati dei servizi". Ppa, aste e remunerazione: "non solo sui mercati dell'energia ma anche nella availability, ovvero della disponibilità a fare qualcosa sull'impianto" e infine le batterie: "storage distribuito e utility scale. Noi crediamo in una seconda ondata di sviluppo per gli impianti di pompaggio, che possono aiutare sia sul fronte energetico che per la disponibilità di acqua".

Secondo gli operatori il Gse dovrà avere un ruolo in questa evoluzione. Molti sono stati gli apprezzamenti alla "nuova rotta del Gse", a partire da Elettricità Futura. Pacchione ha commentato: "restiamo molto stupiti dal cambio di rotta del Gse", un Gse, ha spiegato, "che si sta sempre più avvicinando alle esigenze del mondo dei produttori". Il Gestore, ha ricordato, ha dato un buon input al revamping degli impianti fotovoltaici. Tammaro ha concluso con un'esortazione all'esecutivo a prendere posizione con decisione: "Ascoltate le competenze, non i like di tutte le parti sociali. Soprattutto opinioni complicate, non di massa. Prendetevi tutto il tempo necessario, ascoltate tutti ma poi non abbiate paura di pianificare, che in Italia è una parola che non abbiamo potuto usare".

13 giugno 2018 / Tags: fotovoltaico, mercato fotovoltaico italiano

Strategie per rilanciare il fotovoltaico esistente e nuovo in Italia

Redazione QualEnergia.it

Recuperare la produzione solare persa degli impianti esistenti con interventi di revamping e repowering. Stimate da Althesys in 11 mld di € le ricadute economiche dallo sviluppo degli impianti di grande taglia, con 20mila nuovi addetti. Firmata da diversi operatori la "Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico".



CONDIVIDI

f t G+ in

"Il fotovoltaico italiano è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita", ha detto Alessandro Marangoni, ceo di Althesys nel corso della presentazione, oggi a Roma, della ricerca realizzata in collaborazione con Enel Foundation, GSE e importanti operatori italiani del settore.

Lo studio analizza le condizioni per **rilanciare** l'energia solare, evidenziando i vantaggi che può portare al sistema Italia. **Sono stimate in 11 miliardi di euro le ricadute economiche** derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti di grande taglia.

Il rapporto Althesys stima inoltre anche in quasi **20.000 nuovi addetti** (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale.

“È necessario **mettere mano al parco fotovoltaico italiano**, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni”, ha spiegato Marangoni

A tale scopo è stato proposto un patto per il fotovoltaico, un'alleanza tra le maggiori aziende e associazioni per facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari. La **“Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico”**, che si basa proprio sul documento Althesys, costituisce una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici.

L'intesa è stata sottoscritta da tutte le principali aziende e associazioni: ANIE Rinnovabili, ASI Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna.

Tornando allo studio, si evidenzia come il parco fotovoltaico italiano, nonostante un'età media ancora bassa e compresa tra gli 8-10 anni (6 anni l'età media degli impianti utility scale), mostri diverse criticità che ne limitano in parte l'efficienza. Il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2% annuo al 2016, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione.

Con il forte calo dell'installato dopo la fine dei Conti Energia (meno di 400 MW medi annui nel periodo 2014-2017), la nuova potenza si limita a sostituire quella “perduta”: nell'anno 2030, la perdita totale sarebbe di 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente al 2017.

Gli impianti utility scale affetti da problematiche raggiungono il 40% del totale (2,5-3,3 GW), con un **costo complessivo per l'ammodernamento che si aggirerebbe tra 220-270 milioni di euro**.

Circa 19 MW usciranno dall'incentivazione tra il 2029 e il 2035, ma potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti, dato che la loro vita utile è stimabile in 25-30 anni.

Per raggiungere i target, l'Italia dovrebbe dunque avviare un processo di ammodernamento del parco fotovoltaico utility scale (che è lo 0,8% degli impianti totali, ma ben il 43,7% della potenza), in modo da **mantenerlo efficiente attraverso interventi di revamping e repowering**.

Dal revamping si potrebbero recuperare fino a 4.000 MW di potenza al 2030, mentre il repowering può fornire, alla stessa data, 1.550-1.700 MW aggiuntivi.

Serve però una policy specifica, che preveda un **quadro regolatorio chiaro e stabile** che dia certezze sulla possibilità di intervenire sugli impianti, una semplificazione dei processi autorizzativi per gli ampliamenti e un coordinamento per lo sviluppo della rete.

Parallelamente, è necessario **creare le condizioni per sviluppare nuovi impianti**: la definizione di strumenti di classificazione del territorio, l'individuazione di “aree preferenziali”, un contesto normativo e di mercato adatto ai PPA, strumenti di sostegno indiretto come super ammortamenti e tax credit.

Nell'immediato, spiega la ricerca di Althesys, è urgente che partano le aste previste dalla bozza di Decreto 2018-20, non ancora emanato.

Energia

Rinnovabili.it®

Nasce la Carta per rilanciare il fotovoltaico italiano, benefici per 11mld

I grandi operatori solari stringono il patto per far crescere il parco fotovoltaico nel modo più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico



Strategie e scenari per rilanciare il fotovoltaico italiano

(Rinnovabili.it) – **Rilanciare il fotovoltaico italiano** facendo attenzione all'ambiente, alla compatibilità sociale e all'impatto economico. Questo l'impegno assunto dai grandi operatori del solare, incontratisi ieri a Roma per discutere di scenari e strategie dedicate allo sviluppo del comparto. L'occasione è quella offerta dal convegno organizzato da **Althesys** presso l'auditorium del GSE. ANIE Rinnovabili, Elettricità Futura, Terna e i principali attori del fotovoltaico italiano hanno discusso di nuove e vecchie installazioni e del ruolo che settore dovrà svolgere in vista dei futuri obiettivi europei e di quelli della **SEN 2030**. Dopo anni di crescita convulsa sotto la spinta del **Conto Energia**, gli impianti fv hanno tirato il freno in Italia. Il Belpaese rimane nella **top five mondiale della capacità cumulata** – quinto dopo Cina, USA, Giappone e Germania -, ma il parco solare nazionale inizia a mostrare la sua età (le installazioni hanno una media di 8-10 anni) e sta perdendo produttività. Nello specifico, il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2 per cento annuo (dato del 2016), ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione.

Contestualmente la nuova Strategia Energetica nazionale chiede al comparto di **triplicare la produzione** entro la fine del prossimo decennio. Senza interventi, tuttavia, le aggiunte di potenza annuali si limiterebbero a sostituire la capacità «persa», che al 2030 ammonterebbe a malapena a 5 GW.

Come fare, allora, per rilanciare il fotovoltaico nazionale cogliendo a pieno tutte le potenzialità esistenti? La ricetta è nota, ma da oggi ha una sua formula messa nera su bianco. Si tratta della **“Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico”**, strumento a metà tra una dichiarazione di intenti e un'alleanza con cui le maggiori aziende e associazioni del settore si impegnano a seguire determinati principi di sostenibilità per rinnovare e sviluppare gli impianti fv.

La Carta nasce dai risultati di un nuovo studio di Althesys. Il documento, realizzato in collaborazione con il Gestore dei Servizi energetici de Enel Foundation, analizza condizioni e strategie per rilanciare l'energia solare, vero e proprio *“perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030”*, come spiega **Alessandro Marangoni**, ceo di Althesys e coordinatore della ricerca.

Per raggiungere i target 2030 è necessario non solo sviluppare nuovi impianti, ma anche **mantenere in efficienza il parco esistente tramite interventi di ammodernamento** (repowering e revamping). Le misure dovrebbero riguardare soprattutto le centrali su scala utility che rappresentano lo 0,8 per cento degli impianti totali e 43,7 per cento della potenza installata in Italia. Lo studio calcola che dal **revamping**, interventi di ristrutturazione che non aumentano la potenza installata, si potrebbe recuperare fino a 4.000 MW; nel contempo, il **repowering**, ossia la sostituzione di vecchie macchine e componenti con elementi più recenti e con prestazioni energetiche superiori, può fornire fino a 1.550-1.700 MW aggiuntivi.

Prima di tutto ciò serve però un quadro regolatorio chiaro e stabile che dia certezze agli operatori, unitamente a una semplificazione dei processi autorizzativi per gli ampliamenti e un coordinamento per lo sviluppo della rete. Secondo il rapporto Althesys rilanciare il fotovoltaico italiano significherebbe ottenere **11 miliardi di euro in ricadute economiche**, quasi 20.000 nuovi posti di lavoro e una riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti.

Il primo giornale di economia e business diffuso nell'Isola

QUOTIDIANO DI SICILIA

Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No profit e Consumo

dal 1979

Impianti solari di grandi dimensioni, business miliardario e occupazione

di **Rosario Battiato**

Firmata a Roma la carta per il rilancio del fotovoltaico: possibile creare 20 mila posti di lavoro. In Sicilia nella stragrande maggioranza dei casi (98,8%) si tratta di piccoli accumulatori

PALERMO – Puntare sugli impianti fotovoltaici di grande taglia per rilanciare economia e occupazione. Se ne è discusso, nei giorni scorsi, in occasione della firma della “Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico” che definisce un’alleanza tra le maggiori aziende e associazioni per facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari. Un progetto, si legge in un rapporto della società di consulenza Althesys presentato per l’occasione, che è sostenuto da una prospettiva di ricaduta economica che si manifesta con cifre sontuose: 11 miliardi di euro e 20mila nuovi posti di lavoro. Da considerare, inoltre, anche l’impatto ambientale con una riduzione delle emissioni stimata in 12,8 milioni di tonnellate equivalenti.

Il documento firmato a Roma impegna gli operatori a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici. In campo tutte le principali aziende e associazioni: Anie Rinnovabili, Asi Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna.

Ma non c’è solo il fotovoltaico di grande taglia. La Sicilia, ad esempio, mantiene, nell’ambito del fotovoltaico, anche un esercito di piccoli impianti. Tutti assieme valgono il 98,8% del totale degli impianti rinnovabili regionali.

L’eolico resta certamente la prima fonte di produzione, tuttavia sole e vento rappresentano la quasi totalità dei 5.083 GWh/anno da fonte rinnovabile prodotti nell’Isola, che valgono il 25,7% della produzione regionale. Numeri che, nel 2015, hanno permesso all’Isola di superare la quota dei consumi complessivi di energia coperta da fonti rinnovabili per contribuire ai numeri nazionali in vista del target al 2020 (già raggiunto dall’Italia) e dei prossimi ancora: il dato isolano è stato pari all’11,2%, superiore alla previsione del DM 15 marzo 2012 per il 2016 (10,8%). Tuttavia, almeno per la Sicilia, c’è ancora da raggiungere l’obiettivo al 2020 che è pari al 15,9%.

Un sistema che la Regione ha deciso di normare e regolare con diversi provvedimenti e utilizzando anche lo strumento della carta delle aree non idonee alla installazione degli impianti, fino alla legge 8 maggio 2018 n. 8, art. n.17, che ha sospeso il rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici per 120 giorni a partire dall’11 maggio 2018. La giustificazione per un atto così netto, come si spiega nella stessa legge, è che si tratta di una moratoria “al fine di verificare, attraverso un adeguato strumento di pianificazione regionale, gli effetti sul paesaggio e sull’ambiente correlati alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica o fotovoltaica”.

Diverse associazioni di categoria sono intervenute sul punto, l’ultima è stata Italia Solare, un’associazione che promuove l’utilizzo delle rinnovabili per raggiungere l’indipendenza energetica, che ha scritto alla Regione per chiedere di “riconsiderare con la massima sollecitudine la scelta della moratoria nei confronti del rilascio delle autorizzazioni per gli impianti solari ed eolici”.

Per l’associazione le conseguenze di questo atto porterebbero a 400 giorni o più il “termine di durata del procedimento di autorizzazione unica in corso che, invece, è fissato in 180 giorni dall’Articolo 12 del D. Lgs. 387/2003 determinando un ulteriore aggravio dell’iter burocratico”.

Articolo pubblicato il 15 giugno 2018



Occupazione, dal fotovoltaico possibili 20.000 nuovi posti di lavoro

14 giugno 2018



Sono stimate in 11 miliardi di euro e 20.000 nuovi posti di lavoro le ricadute economiche in Italia derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti fotovoltaici di grande taglia. Lo rivela un rapporto della società di consulenza energetica Althesys, presentato a Roma in occasione della firma della “Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico”: un’alleanza tra le maggiori aziende e associazioni per facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari. Il rapporto Althesys stima in quasi 20.000 nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, con una riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti. La “Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico” e’ stata siglata oggi presso la sede del Gse (Gestore servizi energetici, la società pubblica di promozione delle rinnovabili) a Roma. Il documento costituisce una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici. L’intesa è stata sottoscritta da tutte le principali aziende e associazioni: Anie Rinnovabili, Asi Azienda Solare Italiana, Eco-PV, Ef Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna. “Il fotovoltaico italiano – ha sottolineato Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e coordinatore della ricerca – è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà, quindi, essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita. E’ necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni”.



Alleanza tra i big, nasce la Carta per il fotovoltaico: dal rilancio benefici per 11 miliardi

Firmata dai grandi operatori dell'energia solare la Carta per rilanciare il fotovoltaico, basata su una ricerca Althesys

A cura di [Filomena Fotia](#)

13 giugno 2018 - 10:21



Siglato oggi a Roma al GSE il nuovo patto per il fotovoltaico, un'alleanza tra le maggiori aziende e associazioni per facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari. La **“Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico”** costituisce una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici. L'intesa è stata sottoscritta da tutte le principali aziende e associazioni: ANIE Rinnovabili, ASI Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna.

La Carta si basa sui risultati di uno **studio di Althesys sviluppato in collaborazione con Enel Foundation, GSE e i maggiori player** attivi nel settore in Italia, che analizza le condizioni per rilanciare l'energia solare, evidenziando i vantaggi che può portare al sistema Italia. **Sono stimate in 11 miliardi di euro le ricadute economiche** derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti di grande taglia. Il rapporto Althesys, presentato stamani, stima anche in quasi 20.000 nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, con una riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti.

*“Il fotovoltaico italiano – ha sottolineato **Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e coordinatore della ricerca** – è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita. È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni. La Carta sottoscritta dai principali operatori, che punta a svilupparli nel modo più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, è un passo importante. Significa non solo garantire il rispetto degli obiettivi europei e nazionali su energia e clima, ma anche creare valore per le imprese e per l'intero sistema Paese.”*

Lo studio rileva come il parco fotovoltaico italiano, nonostante un'età media ancora bassa e compresa tra gli 8-10 anni (6 anni l'età media degli utility scale), mostri diverse criticità che ne limitano in parte l'efficienza. Il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2% annuo al 2016, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione.

Con il forte calo dell'installato dopo la fine dei Conti Energia (meno di 400 MW medi annui nel periodo 2014-2017), la nuova potenza si limita a sostituire quella "perduta": al 2030, la perdita totale sarebbe di 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente al 2017.

Gli impianti utility scale affetti da problematiche raggiungono il 40% del totale (2,5-3,3 GW), con un **costo complessivo per l'ammmodernamento che si aggirerebbe tra 220-270 milioni di euro**. Circa 19 MW usciranno dall'incentivazione tra il 2029 ed il 2035, ma potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti, dato che la loro vita utile è stimabile in 25-30 anni.

Per raggiungere i target, l'Italia dovrebbe dunque avviare un processo di ammodernamento del parco fotovoltaico utility scale (che è lo 0,8% degli impianti totali, ma ben il 43,7% della potenza), in modo da **mantenerlo efficiente attraverso interventi di revamping e repowering**. Dal revamping si potrebbero recuperare fino a 4.000 MW di potenza al 2030, mentre il repowering può fornire, alla stessa data, 1.550-1.700 MW aggiuntivi.

Serve però una policy specifica, che preveda **un quadro regolatorio chiaro e stabile** che dia certezze sulla possibilità di intervenire sugli impianti, una semplificazione dei processi autorizzativi per gli ampliamenti e un coordinamento per lo sviluppo della rete.

Parallelamente, è necessario **creare le condizioni per sviluppare nuovi impianti**: la definizione di strumenti di classificazione del territorio, l'individuazione di "aree preferenziali", un contesto normativo e di mercato adatto ai PPA, strumenti di sostegno indiretto come super ammortamenti e tax credit. Nell'immediato, è infine necessario che partano le aste previste dalla bozza di Decreto 2018-20, non ancora emanato e ormai urgente.

A cura di [Filomena Fotia](#)



Alleanza tra i big, nasce la Carta per il fotovoltaico. Dal rilancio benefici per 11 miliardi e 20.000 occupati

Categoria: Comunicati stampa - LMF Green

Creato: Mercoledì, 13 Giugno 2018 12:13

Scritto da LMF La mia finanza

Siglato oggi a Roma al GSE il nuovo patto per il fotovoltaico, un'alleanza tra le maggiori aziende e associazioni per facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari. La "Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico" costituisce una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici. L'intesa è stata sottoscritta da tutte le principali aziende e associazioni: ANIE Rinnovabili, ASI Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna.

La Carta si basa sui risultati di uno studio di Althesys sviluppato in collaborazione con Enel Foundation, GSE e i maggiori player attivi nel settore in Italia, che analizza le condizioni per rilanciare l'energia solare, evidenziando i vantaggi che può portare al sistema Italia. Sono stimate in 11 miliardi di euro le ricadute economiche derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti di grande taglia. Il rapporto Althesys, presentato stamani, stima anche in quasi 20.000 nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, con una riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti.

"Il fotovoltaico italiano - ha sottolineato Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e coordinatore della ricerca - è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita. È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni. La Carta sottoscritta dai principali operatori, che punta a svilupparli nel modo più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, è un passo importante. Significa non solo garantire il rispetto degli obiettivi europei e nazionali su energia e clima, ma anche creare valore per le imprese e per l'intero sistema Paese."

Lo studio rileva come il parco fotovoltaico italiano, nonostante un'età media ancora bassa e compresa tra gli 8-10 anni (6 anni l'età media degli utility scale), mostri diverse criticità che ne limitano in parte l'efficienza. Il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2% annuo al 2016, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione.

Con il forte calo dell'installato dopo la fine dei Conti Energia (meno di 400 MW medi annui nel periodo 2014-2017), la nuova potenza si limita a sostituire quella "perduta": al 2030, la perdita totale sarebbe di 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente al 2017.

Gli impianti utility scale affetti da problematiche raggiungono il 40% del totale (2,5-3,3 GW), con un costo complessivo per l'ammodernamento che si aggirerebbe tra 220-270 milioni di euro. Circa 19 MW usciranno dall'incentivazione tra il 2029 ed il 2035, ma potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti, dato che la loro vita utile è stimabile in 25-30 anni.

Per raggiungere i target, l'Italia dovrebbe dunque avviare un processo di ammodernamento del parco fotovoltaico utility scale (che è lo 0,8% degli impianti totali, ma ben il 43,7% della potenza), in modo da mantenerlo efficiente attraverso interventi di revamping e repowering. Dal revamping si potrebbero recuperare fino a 4.000 MW di potenza al 2030, mentre il repowering può fornire, alla stessa data, 1.550-1.700 MW aggiuntivi.

Serve però una policy specifica, che preveda un quadro regolatorio chiaro e stabile che dia certezze sulla possibilità di intervenire sugli impianti, una semplificazione dei processi autorizzativi per gli ampliamenti e un coordinamento per lo sviluppo della rete.

Parallelamente, è necessario creare le condizioni per sviluppare nuovi impianti: la definizione di strumenti di classificazione del territorio, l'individuazione di "aree preferenziali", un contesto normativo e di mercato adatto ai PPA, strumenti di sostegno indiretto come super ammortamenti e tax credit. Nell'immediato, è infine necessario che partano le aste previste dalla bozza di Decreto 2018-20, non ancora emanato e ormai urgente.

CASA&LIMA.com

Nasce la Carta per il fotovoltaico

Firmata dai grandi operatori dell'energia solare, la Carta per rilanciare il fotovoltaico porterà benefici per 11 miliardi e 20.000 occupati

Mercoledì 13 Giugno 2018



Siglato oggi a Roma al GSE il nuovo patto per il fotovoltaico, un'alleanza tra le maggiori aziende e associazioni per facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari. La **"Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico"** costituisce una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici. L'intesa è stata sottoscritta da tutte le principali aziende e associazioni: ANIE Rinnovabili, ASI Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna.

BENEFICI. La Carta si basa sui risultati di uno studio di Althesys sviluppato in collaborazione con Enel Foundation, GSE e i maggiori player attivi nel settore in Italia, che analizza le condizioni per rilanciare l'energia solare, evidenziando i vantaggi che può portare al sistema Italia. Sono stimate in 11 miliardi di euro le ricadute economiche derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti di grande taglia. Il rapporto Althesys stima anche in quasi 20.000 nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, con una riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti.

Il fotovoltaico italiano - ha sottolineato Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e coordinatore della ricerca - è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita. È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni. La Carta sottoscritta dai principali operatori, che punta a svilupparli nel modo più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, è un passo importante. Significa non solo garantire il rispetto degli obiettivi europei e nazionali su energia e clima, ma anche creare valore per le imprese e per l'intero sistema Paese.

Lo studio rileva come il parco fotovoltaico italiano, nonostante un'età media ancora bassa e compresa tra gli 8-10 anni (6 anni l'età media degli utility scale), mostri diverse criticità che ne limitano in parte l'efficienza. Il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2% annuo al 2016, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione. Con il forte calo dell'installato dopo la fine dei Conti Energia (meno di 400 MW medi annui nel periodo 2014-2017), la nuova potenza si limita a sostituire quella "perduta": al 2030, la perdita totale sarebbe di 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente al 2017.

Gli impianti utility scale affetti da problematiche raggiungono il 40% del totale (2,5-3,3 GW), con un costo complessivo per l'ammodernamento che si aggirerebbe tra 220-270 milioni di euro. Circa 19 MW usciranno dall'incentivazione tra il 2029 ed il 2035, ma potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti, dato che la loro vita utile è stimabile in 25-30 anni.

Per raggiungere i target, l'Italia dovrebbe dunque avviare un processo di ammodernamento del parco fotovoltaico utility scale (che è lo 0,8% degli impianti totali, ma ben il 43,7% della potenza), in modo da mantenerlo efficiente attraverso interventi di revamping e repowering. Dal revamping si potrebbero recuperare fino a 4.000 MW di potenza al 2030, mentre il repowering può fornire, alla stessa data, 1.550-1.700 MW aggiuntivi.

Serve però una policy specifica, che preveda un quadro regolatorio chiaro e stabile che dia certezze sulla possibilità di intervenire sugli impianti, una semplificazione dei processi autorizzativi per gli ampliamenti e un coordinamento per lo sviluppo della rete.

Parallelamente, è necessario creare le condizioni per sviluppare nuovi impianti: la definizione di strumenti di classificazione del territorio, l'individuazione di "aree preferenziali", un contesto normativo e di mercato adatto ai PPA, strumenti di sostegno indiretto come super ammortamenti e tax credit. Nell'immediato, è infine necessario che partano le aste previste dalla bozza di Decreto 2018-20, non ancora emanato e ormai urgente.

greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Nasce la Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico, firmata dai big dell'energia solare

Studio Althesys: dal rilancio del fotovoltaico italiano benefici per 11 miliardi e 20.000 occupati [13 giugno 2018]



Siglato oggi nella sede del Gestore servizi energetici (Gse) il nuovo patto per il fotovoltaico, un'alleanza tra le maggiori aziende e associazioni per facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari.

L'intesa è stata sottoscritta da tutte le principali aziende e associazioni: Anie Rinnovabili, Asil Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, Gsf Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna che sottolineano che «La "Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico" costituisce una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici».

La Carta si basa sui risultati di uno studio di Althesys sviluppato in collaborazione con Enel Foundation, Gse e i maggiori player attivi nel settore in Italia, che «analizza le condizioni per rilanciare l'energia solare, evidenziando i vantaggi che può portare al sistema Italia».

Presentando la ricerca che ha coordinato, l'amministratore delegato di Althesys Alessandro Marangoni, ha evidenziato che «Il fotovoltaico italiano è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita. È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni. La Carta sottoscritta dai principali operatori, che punta a svilupparli nel modo più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, è un passo importante. Significa non solo garantire il rispetto degli obiettivi europei e nazionali su energia e clima, ma anche creare valore per le imprese e per l'intero sistema Paese».

Secondo Il rapporto Althesys, presentato stamani, «Sono stimate in 11 miliardi di euro le ricadute economiche derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti di grande taglia» e stima «in quasi 20.000 nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, con una riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti».

Lo studio rileva come «Il parco fotovoltaico italiano, nonostante un'età media ancora bassa e compresa tra gli 8-10 anni (6 anni l'età media degli utility scale), mostri diverse criticità che ne limitano in parte l'efficienza. Il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2% annuo al 2016, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione. Con il forte calo dell'installato dopo la fine dei Conti Energia (meno di 400 MW medi annui nel periodo 2014-2017), la nuova potenza si limita a sostituire quella "perduta": al 2030, la perdita totale sarebbe di 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente al 2017. Gli impianti utility scale affetti da problematiche raggiungono il 40% del totale (2,5-3,3 GW), con un costo complessivo per l'ammodernamento che si aggirerebbe tra 220-270 milioni di euro. Circa 19 MW usciranno dall'incentivazione tra il 2029 ed il 2035, ma potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti, dato che la loro vita utile è stimabile in 25-30 anni».

Da questi dati viene fuori che «Per raggiungere i target, l'Italia dovrebbe dunque avviare un processo di ammodernamento del parco fotovoltaico utility scale (che è lo 0,8% degli impianti totali, ma ben il 43,7% della potenza), in modo da mantenerlo efficiente attraverso interventi di revamping e repowering. Dal revamping si potrebbero recuperare fino a 4.000 MW di potenza al 2030, mentre il repowering può fornire, alla stessa data, 1.550-1.700 MW aggiuntivi».

Per farlo serve però una policy specifica, che preveda «un quadro regolatorio chiaro e stabile che dia certezze sulla possibilità di intervenire sugli impianti, una semplificazione dei processi autorizzativi per gli ampliamenti e un coordinamento per lo sviluppo della rete».

E Althesys conclude evidenziando che «Parallelamente, è necessario creare le condizioni per sviluppare nuovi impianti: la definizione di strumenti di classificazione del territorio, l'individuazione di "aree preferenziali", un contesto normativo e di mercato adatto ai PPA, strumenti di sostegno indiretto come super ammortamenti e tax credit. Nell'immediato, è infine necessario che partano le aste previste dalla bozza di Decreto 2018-20, non ancora emanato e ormai urgente».



Fotovoltaico: il rilancio avverrà con incentivi per revamping e repowering



È stato siglato oggi a Roma il nuovo patto per il **fotovoltaico** dalle maggiori aziende e associazioni impegnate sul territorio italiano. Un fronte comune che si è riunito per sottoscrivere una dichiarazione volontaria intitolata “Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico”, il cui obiettivo finale è quello di “facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari”.

A far parte dell'**alleanza per il fotovoltaico** diverse aziende e associazioni: ANIE Rinnovabili, ASI Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna. Come ha sottolineato **Alessandro Marangoni**, ceo di **Althesys** e coordinatore della ricerca:

Il fotovoltaico italiano è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita. È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni.

La Carta sottoscritta dai principali operatori, che punta a svilupparli nel modo più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, è un passo importante. Significa non solo garantire il rispetto degli obiettivi europei e nazionali su energia e clima, ma anche creare valore per le imprese e per l'intero sistema Paese.

Nello specifico la Carta a cui hanno aderito aziende e associazione prende spunto dallo **studio Althesys**, realizzato in collaborazione con Enel Foundation, GSE e i maggiori player attivi nel settore in Italia, che traccia le linee guida per il rilancio del fotovoltaico e più in generale dell'energia solare (e i relativi vantaggi) nel territorio italiano. Un potenziale di 20 mila nuovi addetti (diretti e indiretti) e una riduzione delle **emissioni di CO2** pari a 12,8 milioni di tonnellate equivalenti.

Secondo quanto riportato il decadimento dell'**efficienza** del parco fotovoltaico italiano risulterebbe, seppure molto giovane (in media tra i 8 e i 10 anni, 6 per gli utility scale), intorno al 2,2% annuo (dato 2016). Forte inoltre il calo delle installazioni dopo il termine dei Conti Energia, inferiori ai 400 MW medi nel periodo 2014-2017, mentre la nuova potenza si limiterebbe alla sostituzione di quella “perduta” (al 2030 perdita totale 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente al 2017).

Guardando nel dettaglio agli **impianti utility scale** tali strutture risultano affette da problematiche per il 40% del totale (2,5-3,3 GW), mentre il costo complessivo stimato per l'**ammodernamento** che si aggirerebbe intorno ai 220-270 milioni di euro. Saranno circa 19 MW quelli che usciranno dall'incentivazione durante il periodo 2029-2035, seppure potranno continuare a produrre purché mantenuti efficienti (vita utile stimabile in 25-30 anni).

Necessario quindi che l'Italia avvii, spiegano aziende e associazioni, un processo di ammodernamento del **parco fotovoltaico** utility scale (equivalente allo 0,8% degli impianti totali, ma a ben il 43,7% della potenza) attraverso interventi di revamping (recuperabili fino a 4.000 MW di potenza al 2030) e repowering (1.550-1.700 MW al 2030). Come hanno concluso le aziende e associazioni per il fotovoltaico: Serve però una policy specifica, che preveda un quadro regolatorio chiaro e stabile che dia certezze sulla possibilità di intervenire sugli impianti, una semplificazione dei processi autorizzativi per gli ampliamenti e un coordinamento per lo sviluppo della rete.

Parallelamente, è necessario creare le condizioni per sviluppare nuovi impianti: la definizione di strumenti di classificazione del territorio, l'individuazione di "aree preferenziali", un contesto normativo e di mercato adatto ai PPA, strumenti di sostegno indiretto come super ammortamenti e tax credit. Nell'immediato, è infine necessario che partano le aste previste dalla bozza di Decreto 2018-20, non ancora emanato e ormai urgente.



Nasce la Carta per il fotovoltaico per rilanciare grandi impianti

by SEBASTIANO TORRINI

13 GIUGNO 2018 0 COMMENTS



Firmata dai grandi operatori dell'energia solare è basata su una ricerca Althesys che quantifica le potenzialità dell'ammodernamento degli impianti utility scale

Siglato a Roma al Gse il nuovo patto per il fotovoltaico, un'alleanza tra le maggiori aziende e associazioni per facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari. La "Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico" costituisce una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici. L'intesa è stata sottoscritta da tutte le principali aziende e associazioni: ANIE Rinnovabili, ASI Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna.

STIMATE IN 11 MILIARDI DI EURO LE RICADUTE ECONOMICHE DA RILANCIO IMPIANTI DI GRANDE TAGLIA



La Carta si basa sui risultati di uno studio di Althesys sviluppato in collaborazione con Enel Foundation, GSE e i maggiori player attivi nel settore in Italia, che analizza le condizioni per rilanciare l'energia solare, evidenziando i vantaggi che può portare al sistema Italia. Sono stimate in 11 miliardi di euro le ricadute economiche derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti di grande taglia. Il rapporto Althesys, presentato stamani, stima anche in quasi 20.000 nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, con una riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti.

MARANGONI: FOTOVOLTAICO ITALIANO PERNO DEGLI OBIETTIVI DI DECARBONIZZAZIONE AL 2030

“Il fotovoltaico italiano – ha sottolineato Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e coordinatore della ricerca – è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita. È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni. La Carta sottoscritta dai principali operatori, che punta a svilupparli nel modo più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, è un passo importante. Significa non solo garantire il rispetto degli obiettivi europei e nazionali su energia e clima, ma anche creare valore per le imprese e per l’intero sistema Paese”.

PARCO FV ITALIANO GIOVANE MA CON DIVERSE CRITICITÀ

Lo studio rileva come il parco fotovoltaico italiano, nonostante un’età media ancora bassa e compresa tra gli 8-10 anni (6 anni l’età media degli *utility scale*), mostri diverse criticità che ne limitano in parte l’efficienza. Il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2% annuo al 2016, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell’installazione. Con il forte calo dell’installato dopo la fine dei Conti Energia (meno di 400 MW medi annui nel periodo 2014-2017), la nuova potenza si limita a sostituire quella “perduta”: al 2030, la perdita totale sarebbe di 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente al



2017.

IMPIANTI UTILITY SCALE CON PROBLEMATICHE RAGGIUNGO IL 40% DEL TOTALE

Gli impianti utility scale affetti da problematiche raggiungono il 40% del totale (2,5-3,3 GW), con un costo complessivo per l’ammodernamento che si aggirerebbe tra 220-270 milioni di euro. Circa 19 MW usciranno dall’incentivazione tra il 2029 ed il 2035, ma potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti, dato che la loro vita utile è stimabile in 25-30 anni. Per raggiungere i target, osserva lo studio, l’Italia dovrebbe dunque avviare un processo di ammodernamento del parco fotovoltaico utility scale (che è lo 0,8% degli impianti totali, ma ben il 43,7% della potenza), in modo da mantenerlo efficiente attraverso interventi di *revamping e repowering*. Dal *revamping* si potrebbero recuperare fino a 4.000 MW di potenza al 2030, mentre il *repowering* può fornire, alla stessa data, 1.550-1.700 MW aggiuntivi. “Serve però una policy specifica, che preveda un quadro regolatorio chiaro e stabile che dia certezze sulla possibilità di intervenire sugli impianti, una semplificazione dei processi autorizzativi per gli ampliamenti e un coordinamento per lo sviluppo della rete – sottolinea lo studio –. Parallelamente, è necessario creare le condizioni per sviluppare nuovi impianti: la definizione di strumenti di classificazione del territorio, l’individuazione di ‘aree preferenziali’, un contesto normativo e di mercato adatto ai PPA, strumenti di sostegno indiretto come super ammortamenti e tax credit. Nell’immediato, è infine necessario che partano le aste previste dalla bozza di Decreto 2018-20, non ancora emanato e ormai urgente”.

La nuova ecologia

Fotovoltaico, possibili 20.000 nuovi posti lavoro in Italia

Le ricadute economiche derivanti dallo sviluppo degli impianti sono stimate in 11 miliardi di euro. Presentato il rapporto di Althesys alla firma della “Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico”

PUBBLICATO IL: [14/06/2018](#)



Sono stimate in 11 miliardi di euro e 20.000 nuovi posti di lavoro le ricadute economiche in Italia derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti fotovoltaici di grande taglia. Lo rivela un rapporto della società di consulenza energetica Althesys, presentato stamani a Roma in occasione della firma della “Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico”: un’alleanza tra le maggiori aziende e associazioni per facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari. Il rapporto Althesys stima in quasi 20.000 nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, con una riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti.

La “Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico” è stata siglata oggi presso la sede del Gse (Gestore servizi energetici, la società pubblica di promozione delle rinnovabili) a Roma. Il documento costituisce una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici. L’intesa è stata sottoscritta da tutte le principali aziende e associazioni: Anie rinnovabili, Asi Azienda solare italiana, Eco-PV, Ef Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, Gsf Global solar fund, Rtr, Tages, Terna.

“Il fotovoltaico italiano – ha sottolineato Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e coordinatore della ricerca – è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita. È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni”.

FOBUILD ENERGIA

Poche semplici mosse per il rilancio del fotovoltaico in Italia

14/06/2018

Firmata l'alleanza tra aziende e associazioni a sostegno di maggiori investimenti nella rigenerazione delle centrali solari



Siglata la "**Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico**" dalle principali aziende e associazioni del settore: ANIE Rinnovabili, ASI Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna.

Obiettivo del nuovo patto, che nasce come dichiarazione volontaria da parte degli operatori, è **semplificare gli investimenti per la riqualificazione e l'ammodernamento degli impianti fotovoltaici**, primo passo a sostegno del settore verso il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030.

Alla base dell'alleanza una **recente ricerca realizzata da Althesys** in collaborazione con Enel Foundation, GSE e importanti player italiani, che esamina i vantaggi per il sistema paese legati al rilancio del settore e alla crescita degli impianti di grande taglia: si parla di **11 miliardi di euro le ricadute economiche e di 20.000 nuovi occupati**, tra diretti e indiretti. Ma non solo, vanno infatti considerate anche le positive ricadute sull'ambiente, con un **calo delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti**.

Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e coordinatore della ricerca ha sottolineato il ruolo centrale del fotovoltaico italiano, che dovrà essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita, per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, ma perché ciò avvenga è necessario **rinnovare il parco fotovoltaico** poco produttivo e investire in nuove realizzazioni.

Lo studio evidenzia infatti che parte del parco fotovoltaico italiano, seppur piuttosto giovane (8/10 anni di media), presenti diverse criticità e quindi perdite di efficienza, con un peggioramento produttivo di circa il 2,2% annuo al 2016, assai maggiore rispetto a quanto previsto al momento dell'installazione.

Inoltre come sappiamo l'installato è fortemente diminuito nel nostro paese, con meno di 400 MW medi annui nel periodo 2014-2017, la nuova potenza va dunque a sostituire quella persa: "al 2030, la perdita totale sarebbe di 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente al 2017".

Nel caso degli **impianti utility scale**, che rappresentano lo 0,8% degli impianti totali, ma il 43,7% della potenza, sono circa il 40% quelli con problemi di inefficienze (2,5-3,3 GW), e il costo complessivo per l'ammodernamento è stimabile tra 220-270 milioni di euro. Circa 19 MW usciranno dall'incentivazione tra il 2029 ed il 2035, ma potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti, considerando che la vita utile è di circa 25-30 anni.

E' dunque necessario ripartire da qui, dall'**ammodernamento e riqualificazione degli impianti utility scale**: basti pensare che grazie agli interventi di revamping si potrebbero recuperare fino a 4.000 MW di potenza al 2030, mentre dal repowering potrebbero arrivare, sempre al 2030, 1.550-1.700 MW aggiuntivi.

Il primo passo a sostegno di questo processo è la **semplificazione del quadro normativo** che semplifichi gli interventi sugli impianti esistenti, facilitando i processi autorizzativi per gli ampliamenti e un coordinamento per lo sviluppo della rete. Altrettanto importante è il **sostegno alla realizzazione di nuovi impianti** attraverso la realizzazione di una serie di strumenti tra cui la classificazione del territorio, l'individuazione di "aree preferenziali", un contesto normativo e di mercato adatto ai PPA. Infine è fondamentale che siano **avviate le aste** previste dalla bozza di Decreto 2018-20, non ancora emanato e a questo punto urgente.



La SEN e il rilancio del fotovoltaico italiano

15 Giugno 2018

Scritto da Redazione



Nella transizione energetica verso la **decarbonizzazione** il **fotovoltaico** ha un ruolo chiave per raggiungere gli obiettivi al 2030 del nuovo **Pacchetto UE Clima-Energia**.

Secondo la **SEN**, la produzione fotovoltaica, infatti, dovrebbe più che triplicare rispetto all'attuale. Per raggiungere questi ambiziosi obiettivi bisogna sia mantenere in efficienza il parco impianti esistente che sviluppare nuove installazioni. Entrambe le vie dovranno essere percorse seguendo principi di uso ottimale delle risorse naturali e di compatibilità sociale ed economica.

È questo il tema al centro dell'appuntamento del 13 giugno al **GSE**.

Dopo l'introduzione del Presidente del GSE Francesco Sperandini, Alessandro Marangoni, ceo di Althesys, presenterà lo studio "Il rilancio del fotovoltaico in Italia". Queste le principali evidenze:

- il parco fotovoltaico italiano, che ha un'età compresa tra gli 8-10 anni e sta perdendo producibilità, presenta ampi margini miglioramento delle prestazioni;
- senza interventi, la potenza aggiuntiva annua media installata si limiterebbe a sostituire quella «persa», che al 2030 ammonterebbe a 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente a fine 2017;
- sono necessarie specifiche politiche per il revamping e il repowering degli impianti esistenti, anche attraverso semplificazioni autorizzative, oltre a una spinta decisa ai nuovi investimenti, partendo innanzitutto dall'atteso decreto per il periodo 2018-2020.

La presentazione sarà seguita da un intervento di Attilio Punzo, GSE, e quindi da tre tavole rotonde.

"Il fotovoltaico: il futuro è oggi". Interverranno: Carlo Pignoloni, Enel Green Power; Michele Scandellari, EnerRay; Giuseppe Tamaro, GSF; Ingmar Wilhelm, RTR.

"Il sistema elettrico e il fotovoltaico". Interverranno: Alberto Pinori, ANIE Rinnovabili; Pietro Pacchione, Elettricità Futura; Paolo Rocco Viscontini, Italia Solare; Stefano Conti, Terna.

"Quali politiche per il fotovoltaico in Italia?".

Interverranno: *Stefano Piras, Conferenza Stato-Regioni; Paolo Arrigoni, Lega; Gianni Giroto, M5S; Luciano Barra MISE; Gianluca Benamati, PD.*



Fotovoltaico, Possibili 20mila Nuovi Addetti In Italia

Firmata la Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico

Lo rivela un rapporto della società di consulenza energetica Althesys, presentato a Roma per la firma della "Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico".

By Arianna Pinton Last updated Giu 14, 2018

Fotovoltaico, opportunità di lavoro in Italia. Sono stimate in 11 miliardi di euro e 20mila nuovi posti di lavoro le ricadute economiche derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti fotovoltaici di grande taglia. Recuperare la produzione solare persa degli impianti esistenti con interventi di revamping e repowering. Lo ha reso noto un rapporto di **Althesys**, società di consulenza energetica, presentato ieri a Roma in occasione della firma della "**Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico**": un'alleanza tra le principali aziende e associazioni per agevolare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari.

RAPPORTO ALTHESYS – Stima in quasi 20mila nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, con una **riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti**. Da questi dati viene fuori che per raggiungere i target, l'Italia dovrebbe dunque avviare un processo di ammodernamento del parco fotovoltaico utility scale (che è lo 0,8% degli impianti totali, ma ben il 43,7% della potenza), in modo da mantenerlo efficiente attraverso interventi di revamping e repowering. Dal revamping si potrebbero recuperare fino a 4.000 MW di potenza al 2030, mentre il repowering può fornire, alla stessa data, 1.550-1.700 MW aggiuntivi.

CARTA DEL RILANCIO SOSTENIBILE DEL FOTOVOLTAICO – È stata firmata ieri a Roma presso la sede del Gse (Gestore servizi energetici, la società pubblica di promozione delle rinnovabili). Il documento è una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici. L'intesa è stata siglata da tutte le principali aziende e associazioni: ANIE Rinnovabili, ASI Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna.

L'OBIETTIVO – "*Il fotovoltaico italiano* – ha sottolineato [Alessandro Marangoni, ceo di Althesys](#) e coordinatore della ricerca – *è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita. È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni*".



mercoledì 13 giugno 2018

ALLEANZA TRA I BIG, NASCE LA CARTA PER IL FOTOVOLTAICO

Siglato oggi a Roma al GSE il nuovo patto per il fotovoltaico, un'alleanza tra le maggiori aziende e associazioni per facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari. La **"Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico"** costituisce una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici. L'intesa è stata sottoscritta da tutte le principali aziende e associazioni: **ANIE Rinnovabili, ASI Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna.**

La Carta si basa sui risultati di uno studio di **Althesys** sviluppato in collaborazione con **Enel Foundation, GSE** e i maggiori player attivi nel settore in Italia, che analizza le condizioni per rilanciare l'energia solare, evidenziando i vantaggi che può portare al sistema Italia. **Sono stimate in 11 miliardi di euro le ricadute economiche** derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti di grande taglia. Il **rapporto Althesys** stima anche in quasi 20.000 nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, con una riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti.

Lo studio rileva come il parco fotovoltaico italiano, nonostante un'età media ancora bassa e compresa tra gli 8-10 anni (6 anni l'età media degli utility scale), mostri diverse criticità che ne limitano in parte l'efficienza. Il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2% annuo al 2016, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione. Con il forte calo dell'installato dopo la fine dei Conti Energia (meno di 400 MW medi annui nel periodo 2014-2017), la nuova potenza si limita a sostituire quella "perduta": al 2030, la perdita totale sarebbe di 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente al 2017.

Gli impianti utility scale affetti da problematiche raggiungono il 40% del totale (2,5-3,3 GW), con un costo complessivo per l'ammmodernamento che si aggirerebbe tra 220-270 milioni di euro. Circa 19 MW usciranno dall'incentivazione tra il 2029 ed il 2035, ma potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti, dato che la loro vita utile è stimabile in 25-30 anni. Per raggiungere i target, l'Italia dovrebbe dunque avviare un processo di ammodernamento del parco fotovoltaico utility scale (che è lo 0,8% degli impianti totali, ma ben il 43,7% della potenza), in modo da mantenerlo efficiente attraverso interventi di revamping e repowering. Dal revamping si potrebbero recuperare fino a 4.000 MW di potenza al 2030, mentre il repowering può fornire, alla stessa data, 1.550-1.700 MW aggiuntivi.

Serve però una policy specifica, che preveda un quadro regolatorio chiaro e stabile che dia certezze sulla possibilità di intervenire sugli impianti, una semplificazione dei processi autorizzativi per gli ampliamenti e un coordinamento per lo sviluppo della rete. Parallelamente, è necessario creare le condizioni per sviluppare nuovi impianti: la definizione di strumenti di classificazione del territorio, l'individuazione di "aree preferenziali", un contesto normativo e di mercato adatto ai PPA, strumenti di sostegno indiretto come super ammortamenti e tax credit. Nell'immediato, è infine necessario che partano le aste previste dalla bozza di Decreto 2018-20, non ancora emanato e ormai urgente.



ALLEANZA TRA I BIG, NASCE LA CARTA PER IL FOTOVOLTAICO.

giugno 13
12:472018

Dal rilancio benefici per 11 miliardi e 20.000 occupati

Firmata dai grandi operatori dell'energia solare la Carta per rilanciare il fotovoltaico, basata su una ricerca Althesys, che quantifica le potenzialità dell'ammodernamento degli impianti utility scale. Urgente investire per non perdere energia pulita. Marangoni: "Una grande opportunità per cogliere gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, creando valore e lavoro".

Roma, 13 giugno 2018 – Siglato oggi a Roma al GSE il nuovo patto per il fotovoltaico, un'alleanza tra le maggiori aziende e associazioni per facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari. La "Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico" costituisce una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici. L'intesa è stata sottoscritta da tutte le principali aziende e associazioni: ANIE Rinnovabili, ASI Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna.

La Carta si basa sui risultati di uno studio di Althesys sviluppato in collaborazione con Enel Foundation, GSE e i maggiori player attivi nel settore in Italia, che analizza le condizioni per rilanciare l'energia solare, evidenziando i vantaggi che può portare al sistema Italia. Sono stimate in 11 miliardi di euro le ricadute economiche derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti di grande taglia. Il rapporto Althesys, presentato stamani, stima anche in quasi 20.000 nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, con una riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti.

"Il fotovoltaico italiano – ha sottolineato Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e coordinatore della ricerca – è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita. È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni. La Carta sottoscritta dai principali operatori, che punta a svilupparli nel modo più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, è un passo importante. Significa non solo garantire il rispetto degli obiettivi europei e nazionali su energia e clima, ma anche creare valore per le imprese e per l'intero sistema Paese."

Lo studio rileva come il parco fotovoltaico italiano, nonostante un'età media ancora bassa e compresa tra gli 8-10 anni (6 anni l'età media degli utility scale), mostri diverse criticità che ne limitano in parte l'efficienza. Il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2% annuo al 2016, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione. Con il forte calo dell'installato dopo la fine dei Conti Energia (meno di 400 MW medi annui nel periodo 2014-2017), la nuova potenza si limita a sostituire quella "perduta": al 2030, la perdita totale sarebbe di 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente al 2017.

Gli impianti utility scale affetti da problematiche raggiungono il 40% del totale (2,5-3,3 GW), con un costo complessivo per l'ammodernamento che si aggirerebbe tra 220-270 milioni di euro. Circa 19 MW usciranno dall'incentivazione tra il 2029 ed il 2035, ma potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti, dato che la loro vita utile è stimabile in 25-30 anni.

Per raggiungere i target, l'Italia dovrebbe dunque avviare un processo di ammodernamento del parco fotovoltaico utility scale (che è lo 0,8% degli impianti totali, ma ben il 43,7% della potenza), in modo da mantenerlo efficiente attraverso interventi di revamping e repowering. Dal revamping si potrebbero recuperare fino a 4.000 MW di potenza al 2030, mentre il repowering può fornire, alla stessa data, 1.550-1.700 MW aggiuntivi.

Serve però una policy specifica, che preveda un quadro regolatorio chiaro e stabile che dia certezze sulla possibilità di intervenire sugli impianti, una semplificazione dei processi autorizzativi per gli ampliamenti e un coordinamento per lo sviluppo della rete.

Parallelamente, è necessario creare le condizioni per sviluppare nuovi impianti: la definizione di strumenti di classificazione del territorio, l'individuazione di "aree preferenziali", un contesto normativo e di mercato adatto ai PPA, strumenti di sostegno indiretto come super ammortamenti e tax credit. Nell'immediato, è infine necessario che partano le aste previste dalla bozza di Decreto 2018-20, non ancora emanato e ormai urgente.

LIFEGATE

11 miliardi di euro e 20mila nuovi posti di lavoro, è il potenziale del fotovoltaico italiano

ENERGIA

Pubblicato il 15 GIU 2018

Con una modernizzazione dei grandi impianti fotovoltaici italiani si potrebbero creare 20mila nuovi posti di lavoro secondo i dati dell'ultimo rapporto di Althesys. Cosa stiamo aspettando?

“Mettere mano al parco fotovoltaico italiano **utility scale**, che oggi assicura quasi la metà della potenza complessiva, significa garantire non solo il rispetto degli obiettivi europei e nazionali su energia e clima e quello della sicurezza del sistema energetico, ma anche creare valore per le imprese e per l'intero sistema Paese attraverso la creazione di migliaia di posti di lavoro”, sono le parole di Alessandro Marangoni, amministratore delegato di **Althesys** e coordinatore della ricerca presentata da Althesys che ha calcolato i dati sulla base del valore generato dalle ricadute economiche.

Il rilancio e lo sviluppo del **fotovoltaico** di grande taglia, dunque, potrebbero generare **11 miliardi di euro e 20mila nuovi posti di lavoro** (tra diretti e indiretti), con una riduzione delle emissioni di 12,8 megaton (Mton) di gas serra, di CO₂.



Dal 2018 crescerà l'occupazione nel settore fotovoltaico © Feng Li/Getty Images

Il fotovoltaico italiano perde potenza

Il parco fotovoltaico italiano, nonostante abbia un'età media ancora bassa e compresa tra gli 8 e i 10 anni, con 5,5 anni l'età media degli impianti utility scale, mostra **diverse criticità che ne limitano in parte l'efficienza** con un decadimento della produzione stimabile nel 2,2 per cento annuo al 2016, ben superiore al valore fisiologico previsto al momento dell'installazione.

Con questo trend **al 2030 la perdita totale ammonterebbe a 5mila megawatt**, pari al 25 per cento della potenza esistente a fine 2017. Valori che non ci permetterebbero di raggiungere gli obiettivi della **Strategia energetica nazionale** secondo i quali la produzione energetica dovrebbe più che triplicare rispetto a quella attuale. Sono ben il **40 per cento del totale (tra i 2,5 e i 3,3 gigawatt) gli impianti utility scale affetti da problematiche** che determinano una riduzione dell'efficienza di produzione, con un costo complessivo per l'ammodernamento che, secondo le stime, si aggirerebbe tra 220-270 milioni di euro.



Nel 2017 sono stati realizzati 409 nuovi MW, ma per centrare gli obiettivi della Sen è necessario assicurare il mantenimento della potenza installata © Wikimedia

È necessario rendere i parchi fotovoltaici esistenti più moderni

Nel 2017 sono stati installati 409 nuovi megawatt, di cui il 16 per cento con potenza superiore a un megawatt, ma circa 19 megawatt usciranno [dall'incentivazione](#) tra il 2029 e il 2035. Questi ultimi potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti, dato che la loro vita utile è stimabile in 25-30 anni.

Per raggiungere i target prefissati il nostro Paese dovrebbe dunque **avviare un processo di ammodernamento del parco fotovoltaico italiano utility scale** – che rappresenta lo 0,8 per cento del totale, ma da un punto di vista della potenza totale il 43,7 per cento – in modo da mantenerlo efficiente ed evitarne il degrado, attraverso revamping e contemporaneamente sviluppare nuova potenza anche in termini di repowering di impianti greenfield (impianti a terra). Dal revamping si potrebbe ottenere fino a **quattromila megawatt di potenza incrementale al 2030**, mentre il repowering potrebbe fornire **1.550 – 1.700 megawatt di potenza incrementale al 2030**.

Ci vogliono nuove politiche a sostegno del fotovoltaico

Per poter avviare l'ammodernamento del parco fotovoltaico italiano è **opportuno valorizzare i gli asset produttivi con idonee misure di policy**. Tra queste, secondo Althesys, è necessario fare chiarezza a una serie di provvedimenti, come quello predisposto dal Gestore dei servizi energetici (Gse) per il revamping, e semplificare dei procedimenti autorizzativi con definizione di un contesto di regole stabili e certe per il repowering, ma anche di definizione di strumenti di classificazione del territorio per consentire una nuova potenza di impianti a terra.

Regioni & Ambiente

Basata su uno Studio di Althesys che analizza le condizioni per rilanciare l'energia solare, evidenziando le ricadute economiche pari a 11 miliardi di euro e a 20.000 nuovi addetti, derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti di grande taglia, la Carta del fotovoltaico impegna le principali imprese e associazioni del settore che l'hanno sottoscritta ad investire per il rinnovamento e potenziamento delle centrali solari.

Al termine del Convegno "Il rilancio del fotovoltaico italiano. Scenari e strategie per ammodernare e sviluppare il parco fotovoltaico", svoltosi il 13 giugno 2018 presso la sede del GSE, è stata siglata la "Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico", dichiarazione volontaria degli operatori che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici con l'obiettivo di facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari.

Tra le imprese ed associazioni firmatarie: *Anie Rinnovabili, Asil Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, Gsf Global Solar Fund, RTR, Tages.*

La Carta si basa sui risultati di uno Studio di Althesys (Società di consulenza e ricerca nei settori ambiente, energia, utilities) sviluppato in collaborazione con **Enel Foundation, GSE** e i **maggiori player** attivi nel settore in Italia, che analizza le condizioni per rilanciare l'energia solare, evidenziando i vantaggi che può portare al sistema Italia.

Lo Studio stima in **11 miliardi di euro le ricadute economiche** derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli **impianti di grande taglia**, in quasi **20.000 nuovi addetti** (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, e una **riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti**.

"Il fotovoltaico italiano è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita – ha sottolineato Alessandro Marangoni, Amministratore delegato di Althesys e coordinatore della ricerca – È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni. La Carta sottoscritta dai principali operatori, che punta a svilupparli nel modo più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, è un passo importante. Significa non solo garantire il rispetto degli obiettivi europei e nazionali su energia e clima, ma anche creare valore per le imprese e per l'intero sistema Paese."

Lo Studio rileva come il **parco fotovoltaico italiano**, nonostante un'età media ancora bassa e compresa tra gli 8-10 anni (6 anni l'età media degli utility scale), **mostri diverse criticità che ne limitano in parte l'efficienza**. Il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2% annuo al 2016, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione.

Con il forte calo dell'installato dopo la fine dei Conti Energia (meno di 400 MW medi annui nel periodo 2014-2017), la nuova potenza si limita a sostituire quella "perduta": al 2030, la **perdita totale sarebbe di 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente al 2017**.

Gli impianti utility scale affetti da problematiche raggiungono il 40% del totale (2,5-3,3 GW), con un **costo complessivo per l'ammodernamento che si aggirerebbe tra 220-270 milioni di euro**. Circa 19 MW usciranno dall'incentivazione tra il 2029 ed il 2035, ma potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti, dato che la loro vita utile è stimabile in 25-30 anni.

Per raggiungere i target, l'Italia dovrebbe dunque avviare un processo di ammodernamento del parco fotovoltaico utility scale (che è **lo 0,8% degli impianti totali, ma ben il 43,7% della potenza**), in modo da mantenerlo **efficiente attraverso interventi di revamping** (processo di "ristrutturazione" di impianti già esistenti per riportarli alle prestazioni iniziali o progettuali) e **di repowering** (sostituzione di macchine e componenti vecchi, obsoleti o inefficienti con componenti più recenti).

Dal revamping si potrebbero recuperare fino a 4.000 MW di potenza al 2030, mentre il repowering può fornire, alla stessa data, 1.550-1.700 MW aggiuntivi.

Serve però una policy specifica, che preveda un **quadro regolatorio chiaro e stabile** che dia certezze sulla possibilità di intervenire sugli impianti, una semplificazione dei processi autorizzativi per gli ampliamenti e un coordinamento per lo sviluppo della rete.

Parallelamente, è necessario **creare le condizioni per sviluppare nuovi impianti**: la definizione di strumenti di classificazione del territorio, l'individuazione di "aree preferenziali", un contesto normativo e di mercato adatto ai PPA (*Power Purchase Agreement*, contratti di lungo termine per le fonti rinnovabili, strumenti di sostegno indiretto come super ammortamenti e tax credit. Nell'immediato, è infine necessario che partano le aste previste dall'atteso **Decreto per l'incentivazione delle fonti rinnovabili elettriche per il periodo 2018-2020**, predisposto dal Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) che non è stato emanato, anche per il nuovo corso governativo, ma che è ormai urgente.



Nasce la Carta per il rilancio sostenibile del fotovoltaico

18 giugno 2018



Firmata dai grandi operatori dell'energia solare nasce la Carta per rilanciare il fotovoltaico, basata su una ricerca Althesys che quantifica le potenzialità dell'ammodernamento degli impianti utility scale.

Siglato a Roma al GSE il nuovo patto per il fotovoltaico, un'alleanza tra le maggiori aziende e associazioni per facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari. La "Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico" costituisce una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici. L'intesa è stata sottoscritta da tutte le principali aziende e associazioni: ANIE Rinnovabili, ASI Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna.

La Carta si basa sui risultati di uno studio di Althesys sviluppato in collaborazione con Enel Foundation, GSE e i maggiori player attivi nel settore in Italia, che analizza le condizioni per rilanciare l'energia solare, evidenziando i vantaggi che può portare al sistema Italia. Sono stimate in 11 miliardi di euro le ricadute economiche derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti di grande taglia. Il rapporto Althesys stima anche in quasi 20.000 nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, con una riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO2 equivalenti.

"Il fotovoltaico italiano – ha sottolineato Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e coordinatore della ricerca – è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita. È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni. La Carta sottoscritta dai principali operatori, che punta a svilupparli nel modo più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, è un passo importante. Significa non solo garantire il rispetto degli obiettivi europei e nazionali su energia e clima, ma anche creare valore per le imprese e per l'intero sistema Paese."

LO STUDIO

Lo studio rileva come il parco fotovoltaico italiano, nonostante un'età media ancora bassa e compresa tra gli 8-10 anni (6 anni l'età media degli utility scale), mostri diverse criticità che ne limitano in parte l'efficienza. Il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2% annuo al 2016, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione. Con il forte calo dell'installato dopo la fine dei Conti Energia (meno di 400 MW medi annui nel periodo 2014-2017), la nuova potenza si limita a sostituire quella "perduta": al 2030, la perdita totale sarebbe di 5000 MW, pari al 25% della potenza esistente al 2017.

Gli impianti utility scale affetti da problematiche raggiungono il 40% del totale (2,5-3,3 GW), con un costo complessivo per l'ammodernamento che si aggirerebbe tra 220-270 milioni di euro. Circa 19 MW usciranno dall'incentivazione tra il 2029 ed il 2035, ma potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti, dato che la loro vita utile è stimabile in 25-30 anni.

Per raggiungere i target, l'Italia dovrebbe dunque avviare un processo di ammodernamento del parco fotovoltaico utility scale (che è lo 0,8% degli impianti totali, ma ben il 43,7% della potenza), in modo da mantenerlo efficiente attraverso interventi di revamping e repowering. Dal revamping si potrebbero recuperare fino a 4000 MW di potenza al 2030, mentre il repowering può fornire, alla stessa data, 1550-1700 MW aggiuntivi.

Serve però una policy specifica, che preveda un quadro regolatorio chiaro e stabile che dia certezze sulla possibilità di intervenire sugli impianti, una semplificazione dei processi autorizzativi per gli ampliamenti e un coordinamento per lo sviluppo della rete. Parallelamente, è necessario creare le condizioni per sviluppare nuovi impianti: la definizione di strumenti di classificazione del territorio, l'individuazione di "aree preferenziali", un contesto normativo e di mercato adatto ai PPA, strumenti di sostegno indiretto come super ammortamenti e tax credit. Nell'immediato, è infine necessario che partano le aste previste dalla bozza di Decreto 2018-20, non ancora emanato e ormai urgente.



Nasce la Carta per il fotovoltaico italiano

FIRMATA LA CARTA PER IL FOTOVOLTAICO, UNA DICHIARAZIONE VOLONTARIA, SOTTOSCRITTA DAI PRINCIPALI OPERATORI, CHE HA COME OBIETTIVI QUELLI DI GARANTIRE IL RISPETTO DEGLI OBIETTIVI EUROPEI E NAZIONALI SU ENERGIA E CLIMA, CREARE VALORE PER LE IMPRESE E PER L'INTERO SISTEMA PAESE

20 giugno 2018 [Alessia Varalda](#) [Rinnovabili](#), [Sostenibilità](#)



Firmata la Carta per il fotovoltaico, un'alleanza tra le maggiori aziende e associazioni **per facilitare gli investimenti nel rinnovamento e potenziamento delle centrali solari.**

Si tratta di una **dichiarazione volontaria** degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici.

La Carta si basa sui risultati di una ricerca di Althesys sviluppata in collaborazione con Enel Foundation, GSE e i maggiori player del settore, che quantifica le potenzialità dell'ammodernamento degli impianti utility scale, evidenziando i vantaggi.

È necessario investire, le ricadute economiche sono stimate in 11 miliardi di euro, quasi 20.000 nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale e riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO₂equivalenti.

“Il fotovoltaico italiano – ha sottolineato Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e coordinatore della ricerca – è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030. È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico. La Carta per il fotovoltaico, sottoscritta dai principali operatori, significa garantire il rispetto degli obiettivi europei e nazionali su energia e clima, creare valore per le imprese e per l'intero sistema Paese.”

Lo studio rileva come il parco fotovoltaico italiano, nonostante un'età media compresa tra gli 8-10 anni, presenti **criticità come il decadimento della produzione** stimabile nel 2,2% annuo al 2016, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione.

Con il forte calo dell'installato dopo la fine dei Conti Energia, la nuova potenza si limita a sostituire quella “perduta”: al 2030, la perdita totale sarebbe di 5.000 MW, pari al 25% della potenza esistente al 2017.

Gli impianti utility scale affetti da problematiche rappresentano il 40% del totale (2,5-3,3 GW), con un costo complessivo per l'ammodernamento che si aggirerebbe tra 220-270 milioni di euro. Circa 19 MW usciranno dall'incentivazione tra il 2029 ed il 2035, ma potranno continuare a produrre se mantenuti efficienti.

Come raggiungere i target? Innanzitutto, è necessario avviare un processo di ammodernamento del parco fotovoltaico utility scale con interventi di revamping e repowering.

Grazie al revamping si potrebbero recuperare fino a 4.000 MW di potenza al 2030, mentre il repowering può fornire 1.550-1.700 MW aggiuntivi. È necessario:

- un quadro regolatorio chiaro e stabile che dia certezze sulla possibilità di intervenire sugli impianti;
- una semplificazione dei processi autorizzativi per gli ampliamenti;
- un coordinamento per lo sviluppo della rete.

Parallelamente, è necessario creare le condizioni per nuovi impianti attraverso l'individuazione di “aree preferenziali”, **un contesto normativo, strumenti di sostegno indiretto come super ammortamenti e tax credit.**

I sottoscrittori della Carta per il fotovoltaico

ANIE Rinnovabili, ASI Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna.

Nasce la Carta per il rilancio sostenibile del fotovoltaico, per ripotenziare il settore

Associazioni di settore e grandi player firmano un accordo finalizzato a ridare nuova linfa al settore italiano, tra revamping e nuovi investimenti

Redazione 21 giugno 2018



Recuperare la produzione perduta a causa del decadimento tecnologico e rilanciare il settore italiano in un'ottica sempre più funzionale verso gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030: sono questi gli assi portanti della nuova "Carta per il fotovoltaico", un accordo firmato presso la sede del Gse a Roma lo scorso 13 giugno dai grandi operatori dell'energia solare italiana e dalle associazioni di settore.

La "**Carta del rilancio sostenibile del fotovoltaico**" costituisce una dichiarazione volontaria degli operatori, che si impegnano a seguire determinati principi per rinnovare e sviluppare gli impianti fotovoltaici. L'intesa è stata sottoscritta da tutte le principali aziende e associazioni: ANIE Rinnovabili, ASI Azienda Solare Italiana, Eco-PV, EF Solare Italia, Elettricità Futura, Enel Green Power, Enerray, Esapro, Falck Renewables, Green Arrow, GSF Global Solar Fund, RTR, Tages, Terna. La carta è basata su uno studio Althesys, che quantifica le potenzialità dell'ammodernamento degli impianti utility scale, sottolineando quando sia urgente investire per non perdere energia pulita.

"Il fotovoltaico italiano – ha sottolineato Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e coordinatore della ricerca – è un perno degli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, e dovrà quindi essere sviluppato sia sui grandi impianti che sulla generazione distribuita. È necessario mettere mano al parco fotovoltaico italiano, recuperando la produzione persa a causa del decadimento tecnologico e investendo in nuove installazioni. La Carta sottoscritta dai principali operatori, che punta a svilupparli nel modo più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, è un passo importante. Significa non solo garantire il rispetto degli obiettivi europei e nazionali su energia e clima, ma anche creare valore per le imprese e per l'intero sistema Paese."

Lo studio rileva come il **parco fotovoltaico italiano**, nonostante un'età media ancora bassa e compresa tra gli 8-10 anni (6 anni l'età media degli utility scale), mostri diverse **criticità** che ne limitano in parte l'efficienza. Il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2% annuo al 2016, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione.